

# TORINO *storia*

Anno 4 | n. 39 | maggio 2019 | rivista mensile | 3,90 €

LUOGHI, IMMAGINI, PROTAGONISTI

ARCHEOLOGIA

## LONGOBARDI

STORIA DELLE TOMBE  
SOTTO VIA NIZZA



MONUMENTO

## DROSSO

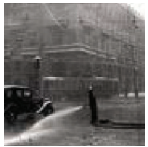
CASTELLO MEDIEVALE  
IN VENDITA



NOVECENTO

## SEMAFORO

IL PRIMISSIMO  
A PORTA NUOVA



## Tanti Auguri al **RE CHE VOLA**

TORINO AI PIEDI DI VITTORIO EMANUELE II,  
COMPIE CENTOVENT'ANNI IL MONUMENTO  
CHE FECE SALTARE I NERVI ALLA CITTÀ

FOTOSTUDIO ITALIANESPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, UNICO/07/03/2018 - n. 5/2019

### Grande Torino

GLI ULTIMI MESSAGGI  
DAL VOLO MALEDETTO

### Delitto Frassati

UCCISERO LA SORELLA  
DEL SENATORE

### Piazza Statuto

LA FREGATURA  
IMMOBILIARE DEL 1864





TEMPORARY  
EXHIBITION



# ARCHEOLOGIA INVISIBILE

13 MARZO 2019

06 GENNAIO 2020

**ME** MUSEO  
EGIZIO



EDITORIALE

## TORINO UN PO' CAPITALE D'EUROPA

Il 18 ottobre 1961, cent'anni dopo l'Unità d'Italia, Palazzo Madama accolse i ministri degli Esteri delle nazioni europee per la firma della Carta Sociale Europea. Per un giorno Torino tornava Capitale, con un progetto ancora più ambizioso: la definizione dei diritti fondamentali degli abitanti del continente. La Carta Sociale, firmata in casa nostra, è uno dei documenti internazionali più importanti dell'intero Novecento. Impegna i governi ad assicurare i diritti sociali dei cittadini «senza alcuna discriminazione» (per esempio quelle legate ai migranti o alle persone con disabilità), garantendo l'accesso al «lavoro, un'equa retribuzione e l'assistenza sociale». Cosa ve ne pare? Come vi suona rispetto alle corbellerie che stiamo abituandoci ad ascoltare contro l'Europa? Si sapeva fin dall'inizio che la collaborazione fra gli Stati sarebbe stata una strada in salita, eppure è preziosa, uno straordinario programma di democrazia. «Più che una tappa giuridica - commentò il ministro degli Esteri Fiorentino Sullo - noi vorremmo considerare la giornata odierna come la testimonianza ideale di unità di un continente; unità che sarà garantita dall'ordine sociale». Appello al Comune di Torino: vogliamo celebrare come si deve l'anniversario del prossimo 18 ottobre?

Alberto Riccadonna

### ARRETRATI IN VIA DEGO

Il punto vendita unico degli arretrati di «Torino Storia» è all'Ecomuseo di via Deگو 6, Torino. Prenotazione copie e informazioni: tel. 328.4572076, arretrati@torinostoria.com

# Sommario

MAGGIO 2019

Chi controlla il passato controlla il futuro.  
Chi controlla il presente controlla il passato.  
[George Orwell]



## 22 IL VOLO MALEDETTO

Tragedia di Superga, gli ultimi terribili messaggi radio del Grande Torino (S. Solavagione)

## 26 LA RICONQUISTA DEI GIOCHI OLIMPICI

Cos'avete capito? Parliamo di Palazzo Reale... Rinasce l'affresco degli atleti greci (M. Ferraro, L. Piovano)

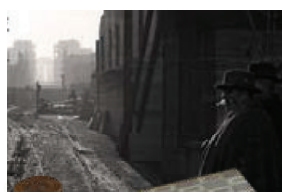


## 30 IL RE CHE VOLA

Torino ai piedi del Monumento che compie 120 anni (R. Varvelli)

## 36 LA RESISTENZA DEGLI STRUZZI

Gli anni caldi di Einaudi antifascista, storia dell'editore che schierò Torino contro il Regime (M. Romano)



## 42 L'ALTRO GABINIO

Spuntano le foto inedite di Vittorio Zumaglinò, scatti del cantiere che sventrò via Roma (M. Berruto)

## 48 LA FREGATURA DI PIAZZA STATUTO

La bolla immobiliare del 1864, i palazzi inutili che il Comune si trovò costretto a comprare (G. Bracco)



## 54 OSPEDALE OMEOPATICO

Carlo Alberto e l'arte «del guarire», pagine di storia in via Lombroso (F. Peirone, A. Riccadonna)

## 60 L'ANTENATO DEI SEMAFORI

Nel 1931 il primo impianto luminoso a Porta Nuova, era la fine dei Vigili Urbani agli incroci (G. Bracco)



## 64 CASTELLO VENDESI AL DROSSO

Chi vuole lo spettacolare maniero abbandonato fra Mirafiori e il Sangone? (P. Patrino)

## 70 LONGOBARDI SOTTO VIA NIZZA

Proviene dal Lingotto il meglio dei monili tornati alla luce nelle millenarie sepolture (E. Varda)



## 72 LA SORELLA (ASSASSINATA) DI FRASSATI

Le cronache hanno dimenticato la tragedia che devastò la famiglia del fondatore della Stampa (G. Cavallo)

## 76 QUELLI CHE LE VACANZE A CAVORETTO

Le allegre immagini dei bus che portavano i torinesi in collina per respirare aria buona (M. Ternavasio)

## 80 BIANCO, NERO E BIANCONERO

Aldo Dolcetti, la panchina della Juventus, i disegni sulla storia dei campioni (A. Battaglinò)

## Rubriche

- |                      |                          |                             |
|----------------------|--------------------------|-----------------------------|
| 6 APPUNTAMENTI       | 13 TORINO NEI CLASSICI   | 89 TOPONOMASTICA            |
| 8 CRONACHE           | 14 IN RETE               | 90 MEDAGLIERE               |
| 10 IL LIBRO DEL MESE | 18 TORINO MATERA A/R     | 91 MADE IN TURIN            |
| 12 TORINO DA LEGGERE | 20 TORINO SPARITA        | 92 VETRINE DA MUSEO         |
|                      | 84 PORTE APERTE          | 94 IL CIELO SOPRA TORINO    |
|                      | 86 MAPPE CARTE E CARTINE | 95 COSÌ MANGIAVAMO          |
|                      | 88 SALA ROSSA            | 96 I DIARI DI AUGUSTA GIONS |



SERVIZIO CLIENTI tel. 388.1223432

**Direttore responsabile**  
Alberto Riccadonna

**Vicedirettore**  
Andrea Ciattaglia

**Editore**  
Riccadonna Periodici snc

### Collaboratori

Hanno collaborato a questo numero: Anna Balbiano, Alessandro Battaglini, Mauro Berruto, Federico Bo, Marco Bonatti, Giuseppe Bracco, Renzo Bussio (foto), Silvia Cavallero, Giorgio Enrico Cavallo, Michele Ferraro, Stefano Garzaro, Luca Indemini, Massimo Masone (foto), Vito Moscarda, Sandro Ortona, Edoardo Parolisi, Paolo Patrito, Vittorio Pavesio, Fulvio Peirone, Luca Piovano, Massimo Romano, Sergio Solavagione, Maurizio Ternavasio, Ennio Varda, Riccardo Varvelli, Paolo Verrì.

**Redazione e amministrazione**  
Via Artisti 38, 10124 Torino, tel. 388.1223432,  
info@torinostoria.com - www.torinostoria.com

**Progetto e realizzazione grafica**  
Partners, Torino

**Stampa**  
Stige Spa, San Mauro Torinese

**Raccolta Pubblicitaria**  
Riccadonna Periodici snc, via Artisti 38, 10124 Torino

### Le foto di questo numero

Si ringrazia per la concessione delle immagini pubblicate su questo numero di «Torino Storia»: Nunzio De Filippo (pag. 40); Shutterstock; MuseoTorino. Rispetto ad alcune foto, prive di attribuzione riscontrabile, l'editore resta a disposizione per l'eventuale precisazione dei riferimenti.

Chiuso in tipografia il 2 maggio 2019.

Iscrizione n. 11 del 27-04-2015 nel Registro del Tribunale di Torino  
ROC numero 31094



## RACCOLTA ABBONAMENTI

### QUOTE ABBONAMENTO ANNUALE, 10 NUMERI

- Edizione cartacea a domicilio (con digitale in omaggio): 30 euro
- Edizione cartacea in edicola (con digitale in omaggio): 30 euro
- Edizione digitale in Pdf: 15 euro

### TRE MODI PER ABBONARSI

**Bonifico bancario** intestato a Riccadonna Periodici, Iban IT88Q0301503200000003578750, indicando nella causale il proprio nome, cognome e numero di telefono.

**Bollettino postale** ccp 1029256482 intestato a Riccadonna Periodici, via Peano 11, 10129 Torino, indicando nella causale il proprio nome, cognome e numero di telefono.

**Pagamento on line** sul sito [www.torinostoria.com](http://www.torinostoria.com) con carta di credito o paypal.

**ATTENZIONE.** Il pagamento dev'essere accompagnato dalla compilazione di una domanda di abbonamento. Si può effettuare: 1) on line sul sito [www.torinostoria.com](http://www.torinostoria.com); 2) via mail all'indirizzo abbonamenti@torinostoria.com avendo cura di riportare i propri dati anagrafici, indirizzo postale, telefono, e-mail; 3) per posta ordinaria inviando il modulo sottostante a Riccadonna Periodici, via Artisti 38, 10124 Torino.

## I MIEI DATI

NOME	COGNOME	
ANNO DI NASCITA		
VIA	N.	
CITTÀ	PROV.	CAP
TELEFONO		
E-MAIL	EDICOLA (INDIRIZZO)	

- Edizione cartacea, ho pagato 30 euro con bonifico bancario
- Edizione digitale, ho pagato 15 euro con bonifico bancario

## FIRMA

### Protezione dei dati personali

Informative art. 13 e 23 D.lgs. n. 196/2003. I dati personali raccolti con questo coupon saranno trattati da Riccadonna Periodici in via di costituzione e da Alberto Riccadonna - controllori del trattamento - con modalità, anche automatizzate, per fornire il servizio denominato "Abbonamenti" (di seguito, il "servizio"). La informiamo che i dati forniti verranno utilizzati per finalità strettamente connesse e strumentali all'erogazione del Servizio. A tal fine i suoi dati potranno essere comunicati per l'evacuazione dell'ordine, per l'esecuzione e gestione del contratto, per la fatturazione dell'importo e per l'assolvimento di ogni altro onere di legge ai dipendenti e collaboratori di Riccadonna Periodici e loro consulenti legali, fiscali, banche, società per la consegna a domicilio, per la postalizzazione e per il data entry. Il conferimento dei dati personali per tali finalità è indispensabile per l'erogazione del predetto Servizio. Previa il Suo consenso, i Suoi dati potranno essere utilizzati da Riccadonna Periodici e/o dalle sue società controllate e/o collegate per finalità promozionali, pubblicitarie e di marketing quali l'invio di materiale pubblicitario, promozionale ed informativo su prodotti e servizi, nonché per analisi statistiche. Sempre previo il Suo consenso, i Suoi dati potranno altresì essere comunicati ad altre società operanti nel settore editoriale, largo consumo, distribuzione, finanziaria, assicurativa, automobilistica, dei servizi, nonché ad organizzazioni umanitarie e benefiche che potranno utilizzare per finalità promozionali, pubblicitarie e di marketing. Il consenso al trattamento dei Suoi dati personali per finalità promozionali, pubblicitarie e di marketing da parte dei Titolari e di Riccadonna Periodici da parte di società terze è facoltativo e non condiziona la fornitura del Servizio. Potrà esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D.lgs. n. 196/2003 (accesso, correzione, cancellazione, opposizione al trattamento) rivolgendosi al titolare del trattamento: **Riccadonna Periodici Snc via Artisti 38 Torino, tel. 388.1223432**. L'elenco aggiornato dei nominativi dei Responsabili del trattamento, della Riccadonna Periodici e delle altre società terze cui potranno essere comunicati i Suoi dati è consultabile, in qualsiasi momento, presso la predetta sede legale dei Titolari.

I dati verranno trattati dai Titolari, anche separatamente fra loro, nonché da addebiti preposti alla gestione degli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e al servizio clienti e potranno essere comunicati, ad istituti bancari e a società esterne che prestano attività strumentali all'erogazione del Servizio.

Al sensi degli articoli 13 e 23 del d.lgs. 19/06/2003, dichiaro di aver preso atto dell'informativa relativa al trattamento dei miei dati e liberamente

\* Accontanto il trattamento dei miei dati personali, da parte delle società terze per le finalità promozionali, pubblicitarie e di marketing meglio specificate nell'informativa.

**Prestito consenso SÌ**  **Negativo consenso NO**

\* Accontanto il trattamento dei miei dati personali, da parte delle società terze per le finalità promozionali, pubblicitarie e di marketing meglio specificate nell'informativa.

**Prestito consenso SÌ**  **Negativo consenso NO**

In caso di diniego i dati forniti saranno utilizzati esclusivamente per le finalità strettamente inerenti alla erogazione del Servizio.

Potrà opporsi all'utilizzo del Suo indirizzo e-mail per finalità promozionali e di marketing barrando la casella qui accanto

MEDIOEVO

# Chi vuole il Castello del **DROSSO**?

È IN VENDITA LO SPETTACOLARE MANIERO DI MIRAFIORI, MILLE ANNI DI STORIA DALLA FONDAZIONE BENEDETTINA ALLA STAGIONE D'ORO DELLE FAMIGLIE NOBILI TORINESI, ALL'OCCUPAZIONE NAZISTA

Testo e foto di Paolo Patrito

**N**ella vasta offerta di immobili in vendita attualmente a Torino, uno si distingue fra tutti per le sue dimensioni, il suo fascino straordinario e le grandi pagine di storia che ha conosciuto. Il sito internet di una importante casa d'aste sta cercando acquirenti - niente meno - che per il Castello del Drosso. È un luogo tanto incredibile quando poco conosciuto, forse anche dai torinesi che ogni giorno vi transitano in auto a poche centinaia di metri.

Diversi fattori contribuiscono alla scarsa notorietà di questo eccezionale maniero: appartiene a privati, è disabitato da decenni ed è situato in posizione defilata, stretto tra impianti industriali e arterie di scorrimento veloce, seminascondo e raggiungibile solo attraverso una strada privata senza indicazioni. Siamo a Mirafiori, non lontano dagli stabilimenti Fiat, al centro di un trapezio verde chiuso dal Sangone a sud, dalla Strada del Drosso a nord, dall'autostrada Torino - Pinerolo a ovest e dalla Tangenziale Sud di Torino a est.

Nonostante le spoliazioni e i vandalismi subiti nel corso degli anni, il Castello è un luogo di grande fascino e di notevole importanza storica. Ha accompagnato le vicende di Torino

L'imponente vista del Castello con le sue torri, gli interni abbandonati ma ancora carichi di suggestione, la cappella che ancora conserva vecchi inginocchiatoi, il silenzioso cortile interno



e dei suoi immediati dintorni dal 1233 fino ai giorni nostri, e ha giocato un ruolo importante anche in tempi relativamente recenti, quando, durante la Seconda Guerra Mondiale, fu occupato dalle truppe tedesche che lo destinarono a sede delle SS per la zona di Torino Sud.

Oggi il Drosso non è aperto al pubblico, ma «Torino Storia» ha avuto la possibilità visitarlo in esclusiva con Lodovico Gabetti, figlio del celebre architetto Roberto, uno degli eredi della famiglia che da circa 500 anni è proprietaria del Castello, i Gromis di Trana.

**Le quattro torri.** Provenendo dalla strada sterzata, la mole del Castello non si rivela fino all'ultimo, oscurata da quella di due insediamenti agricoli risalenti al XII secolo, le cascine Torta e Perino. Un tempo pertinenza del castello, le due grandi cascine sono state cedute nei primi anni Duemila. Sono state oggetto di diversi progetti di riconversione che prevedevano la co-

struzione di una Residenza sanitaria per anziani e di una serie di unità abitative di pregio: i cantieri per la costruzione di queste ultime sono effettivamente partiti, ma i lavori oggi sono fermi.

Il Castello vero e proprio si scorge in fondo ad un vialetto che corre tra le due cascine, annunciato da una delle torri angolari a sezione circolare. Il Drosso si presenta come una costruzione di 3 piani in mattoni rossi, a forma rettangolare con una piccola corte centrale. Delle 4 torri, le due rivolte a nord sono di origine medievale, mentre una di quelle a sud, dotata di orologio, era probabilmente il campanile della cappella che serviva l'antico insediamento rurale.

Il lato del Castello rivolto verso il Sangone è occupato da un porticato che aveva la funzione di permettere alle carrozze di far scendere gli ospiti al riparo dalle intemperie. Ai piani superiori, la stessa facciata sud-ovest presenta un terrazzo panoramico e un balcone loggiato.

Il Castello è circondato da un parco di circa 2 mila metri quadri, oggi incolto, dove troneggia un esemplare plurisecolare di faggio tricolore. Tra il Castello e la cascina Torta, quasi sepolta nel boschetto, c'è una piccola chiesa intitolata alla Madonna della Neve, costruita probabilmente nel Settecento, forse su una preesistenza e restaurata nell'Ottocento in stile neobarocco. Purtroppo questa chiesetta (sconsacrata) è stata vandalizzata più volte, an-

Nei saloni al piano nobile restano tracce delle preziose decorazioni, nel perimetro del maniero un labirinto di passaggi e aperture in disuso. *Pagina a fronte:* gli archi della loggia che guarda la pianura, le torri, gli ambienti interni





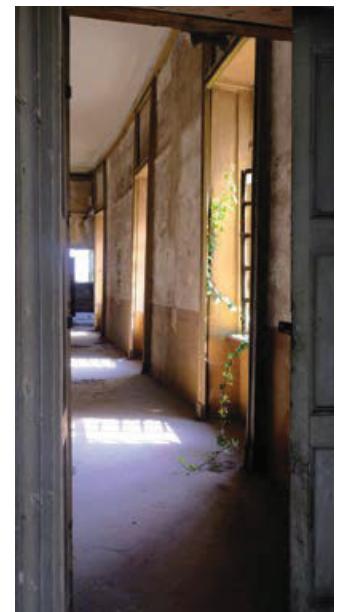
che da presunti satanisti: gli arredi e le tele sono stati asportati, ma si conserva l'altare maggiore e parte delle decorazioni.

**Gli immensi saloni.** La stessa atmosfera degli esterni, decadente e romantica, si respira penetrando all'interno del Castello, la cui struttura portante è ancora in discrete condizioni. Gli arredi e le tele sono scomparsi da tempo, ma il susseguirsi di ambienti deserti è di grande fascino.

Colpiscono soprattutto i saloni nobili con le grandi finestre che si aprono sulla piana verso il Sangone, i soffitti decorati, i muri con ancora qualche traccia di carta da parati. Al piano superiore una lunga galleria, purtroppo molto rovinata, che mostra tracce di affreschi antichi, come una figura femminile sopra una delle due finestre, una stanza con un meraviglioso soffitto a cassettoni completamente preservato, ma anche locali più piccoli, forse toelette, con le volte decorate da delicate figure di uccelli.

La struttura del Castello è stratificata, così vi si possono riconoscere qua e là elementi originali (ad esempio la caratteristica muratura a spina di pesce), aggiunte e rimaneggiamenti successivi. Segni di una storia lunga, complessa e non sempre ben nota.

**I monaci e i castellani.** Il Drosso fu fondato, forse su una preesistente villa romana, nel 1233, dai monaci benedettini cistercensi provenienti dall'Abbazia di Staffarda, che vi impiantarono un insediamento rurale (grangia) fortificato. La posizione era strategica, perché la grangia si trovava lungo la «strada vecchia da Moncalieri a Rivoli» che, correndo lungo la riva destra del Sangone, permetteva ai mercanti astigiani di viaggiare verso la Francia aggirando Torino e quindi eludendo le tasse locali. Nel corso di







circa un secolo i monaci avviarono diverse attività, come la sartoria, la conceria, la mascalcia, la calzoleria, il mulino, il forno. Furono anni difficili, di continue contese e rivendicazioni, fino a che, nel 1334, i monaci vendettero la proprietà per 12 mila fiorini d'oro a Bartolomeo di Gorzano, che la cedette 5 anni più tardi ai Vagnone, signori di Trofarello. Furono i Vagnone a trasformare la grangia in un vero Castello, dove abitarono fino a tutto

il Quattrocento. Nel 1496, a seguito di alterne vicende, la proprietà venne frazionata in più lotti. Nel 1539 Guglielmo Gromis di Trana acquisì la maggior parte dei frazionamenti e il Drosso diventò residenza di campagna delle nobili famiglie che frequentavano la vicina corte alla reggia di Miraflores. Carlo Gromis di Trana, attorno al 1860, acquistò i lotti rimanenti e riunificò la proprietà restaurandola secondo il gusto romantico e medievalista. Da allora il castello è sempre rimasto di proprietà dei Gromis, che lo hanno abitato, seppure saltuariamente, fino alla Seconda Guerra Mondiale.

**L'occupazione tedesca.** Dopo l'8 settembre 1943, durante l'occupazione tedesca, il Castello fu requisito dalle SS come propria sede territoriale, per poi trafugare molti degli oggetti di pregio (soprattutto quelli di piccole dimensioni) al momento della ritirata. Inquietanti segni della presenza dei nazisti sono ancora ben visibili. In uno dei saloni del Castello, dove le SS avevano installato un angolo bar, si vedono ancora tracce sul muro di una bandiera del Reich, mentre un altro dipinto - pare raffigurante un carro armato nell'atto di schiacciare alcune persone (forse ebrei) - è stato coperto da una mano di





vernice in tempi recenti, anche per scoraggiare nostalgici ed esaltati che frequentavano abusivamente la struttura.

I militari tedeschi avevano realizzato diversi servizi completi di doccia. Al terzo piano, quello destinato alle camere da letto dei soldati semplici, si leggono ancora motti di spirito e illustrazioni dipinte sui muri; onnipresente il monogramma con la «F» di Führer, stampigliato quasi ad ogni angolo.

**Quale futuro?** Dopo la guerra il Drosso non fu più utilizzato con continuità, se non per feste ed eventi, dalle sorelle Teresa e Maria Gromis di Trana e dagli altri discendenti. Viceversa si verificarono due grossi furti durante i quali venne trafugato gran parte dell'arredamento e persino le preziose tappezzerie, di cui sono ancora visibili alcune tracce. Negli ultimi anni, nonostante le misure di sicurezza, il Castello è stato preso di mira dai ladri di rame e altri balordi in cerca di oggetti di valore, di fantomatici passaggi segreti o misteriosi tesori sepolti chissà dove. Il Castello è spogliato, ma molto più fortunato rispetto ad altri manieri abbandonati nella cintura torinese: la costruzione è solida e sana, non corre rischi di crolli, cerca però un acquirente che la riporti all'antico splendore.

Il tempo si è fermato nelle terrazze e nella corte del Castello, che ha attraversato quasi mille anni di storia dalla fondazione Benedettina all'abbandono nel tardo Novecento

